

Il messaggio di S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni – Sosta della processione del Venerdì Santo casa circondariale di Campobasso – 3 Aprile 2026

RICONCILIAZIONE E SPERANZA ALLA LUCE DELLA CROCE

Bene, grazie a te che a nome di tutti ci hai accolto per un momento di condivisione della preghiera.

In questa processione, riflettendo sulla passione del Signore, consideriamo e comprendiamo che Dio condivide, accoglie e porta la sofferenza degli uomini per redimerci e riscattarci con la sua passione e croce.

Per questo la sosta qui dinanzi al carcere, per la riconciliazione. Con voi invochiamo il Signore: liberaci dal male. Ciò dia dignità e speranza a chi è consapevole di aver sbagliato e fatto del male.

Questo è uno dei luoghi, segno di sofferenza fisica, perché istituto di detenzione, che richiama altre sofferenze che anche noi tutti viviamo. Per questo la Chiesa e tutta la città è presente e raccolta per questo momento di preghiera.

Il segno visibile di questa comunione tra voi e noi è la piccola croce in legno da voi fatta, a me donata, che porto ora sul mio petto in processione assieme al popolo di Campobasso. È il segno dell'unità che abbiamo tra voi e tutta la città, non separati, ma uniti nella croce di Cristo.

Condividiamo tutti la sofferenza spirituale e interiore per la consapevolezza del male che tante volte compiamo con linguaggio, atteggiamenti e gesti non corrispondenti ad un cuore chiamato ad amare. Viviamo la sofferenza morale per l'isolamento sociale, comunitario e familiare, dovuta a relazioni sbagliate o malate da sanare e recuperare per ricostruire fraternità e rispetto umano gli uni verso gli altri.

Il Signore Gesù Cristo porta le nostre sofferenze, ma condanna con forza il male che si compie e apre la misericordia ad ogni persona, perché ama e desidera il nostro bene. Non c'è automatismo che lo realizzi, però, ma bisogna convertirsi e cambiare.

Ogni buon desiderio vero di pace deve essere concreto nella nostra vita quotidiana, attuato con gesti di carità e reciproco aiuto e sostegno per chi è in difficoltà e vive il disagio di essere trascurato, non visto, trasparente e quindi abbandonato.

Allora le sofferenze sono un passaggio. Affrontarle e combatterle, sopportarle e offrirle con fede cristiana, poggiarle sulla croce che porta Gesù, conducono alla risurrezione, a rinascere, a rinnovare le nostre vite.

Questo è il cammino di Cristo Gesù con noi, portandoci sulla sua croce, perché essa indichi a noi un cammino di speranza e, seguendolo e imitandolo, giungiamo alla pace, alla Pasqua di pace e fraternità per tutti.

La croce di Gesù è la sua fedeltà e vicinanza ad ogni donna e uomo che soffrono: non fugge e non ci abbandona. Nello stesso tempo ci interpella e ci invita ad essere solidali con ogni persona e fratello. Siamo i Cirenei della porta accanto.

Come il male in vario modo tocca tutti, così impegniamoci perché il bene dilaghi e raggiunga tutti.

Nella processione il canto del popolo, assieme ai cantori, sia la preghiera che esprime il nostro portare la croce con il Signore e tutti i crocifissi di ogni guerra e violenza nei quali egli ancora soffre e patisce.

La fede e la preghiera ci aiutino ad ascoltare il loro grido e a sollevarli dal dolore. E come cantiamo: a seguirti, o Signore, e donarci nella pace e fraternità, come hai fatto tu per amore per ognuno di noi.

La Madonna con la sua tenerezza e Gesù con la sua croce asciugano le lacrime di chiunque. Non fanno distinzioni. C'è chi soffre giustamente a causa propria o ingiustamente per colpa di altri, tanto da poter giustificare il non voler vedere e prendere le distanze da chi soffre. La sofferenza è sofferenza, tocca tutti ed è uguale per tutti.

Gesù non ha fatto così: ha dato la vita offrendo misericordia e amore incondizionato indistintamente a ognuno, senza giudizio e senza chiusura.

Gesù, alzando gli occhi al cielo, disse: *“Padre, perdona loro”*. Detto questo, spirò e così ci ha aperti, con il dono della sua vita, alla risurrezione eterna e al rinnovamento di vita ogni giorno.

Facendo eco alla vostra preghiera, cari fratelli e amici detenuti, noi tutti chiediamo: ***“Signore, insegnaci a rinascere dall’alto”***.

E quindi, seguiamo la nostra processione assieme al Signore, all'umanità sofferente, camminando tutti in preghiera verso la Pasqua che ci attende e che ci è donata.

3 Aprile 2026

+ ***S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni***